

Crescere insieme

Estate 2005

anno IX numero 2
Luglio 2005

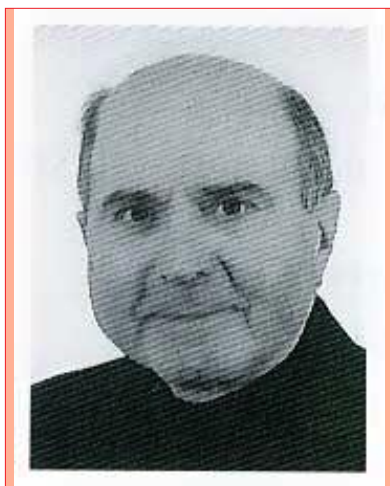


IN QUESTO NUMERO

◇ EDITORIALE: Oltre l'immediato	pag. 3
◇ PER RICORDARE: Giovanni Paolo II*	pag. 4
Santa Gianna	pag. 5
Suor Domenica Ceruti	pag. 14
◇ VITA IN PARROCCHIA: Festa delle Genti	pag. 6
Prima Comunione	pag. 7
Cresimandi	pag. 8
Ado e Gio	pag. 9
4 Salti in platea	pag. 12
Scuola dell'Infanzia	pag. 12
◇ LETTURE... ESTIVE: Un decalogo per i papà	pag. 10
Infanticidi e vita	pag. 11
Padre Paolo scrive	pag. 13
◇ COMUNICAZIONI: 50° di Don Pietro Masetti	pag. 2
Anagrafe parrocchiale	pag. 2
Parrocchia on line	pag. 15
Calendario	pag. 16

Parrocchia "Presentazione del Signore" - MESERO
crescereinsieme@inwind.it

50° di Sacerdozio di DON PIETRO MASETTI



Nell'anno dell'Eucaristia capita a proposito il Giubileo Sacerdotale del nostro compaesano Don Pietro. Il Sacerdozio è strettamente legato al mistero eucaristico e alla vita della chiesa: in questi sacramenti fondamentali si esprime la presenza e l'azione di Cristo Signore nella storia.

Nel Triduo di preparazione alla Festa di San Bernardo in cui celebreremo il 50° di don Pietro, avremo modo di riflettere su come l'Eucaristia ci raggiunge, nella concretezza delle situazioni in cui ciascuno di noi si trova, per rinnovarci e per farci crescere nello Spirito, per trasformarci a immagine di Gesù, così da poter vivere la nostra esperienza umana da figli di Dio.

Ci aiuteranno nella riflessione gli Educatori del Seminario di Venegono, dove *Andrea Cardani* si sta preparando a ricevere il Sacramento dell'Ordine Sacro: egli raccoglierà idealmente il testimone dei sacerdoti di Mesero che l'hanno preceduto in questa scelta.

GITA PARROCCHIALE DI SETTEMBRE

Su proposta dei nostri validi "montanari" (che già l'anno scorso hanno scalato la Cima Jazzi nel gruppo del Monte Rosa), quest'anno vogliamo ricordare che Santa Gianna, nella sua passione per le vette, proprio 50 anni fa, il 5 agosto 1955, ha raggiunto la Punta degli Spiriti nel gruppo dello Stelvio. A questo scopo sarà preparata una targa ricordo che sarà portata in cima alla montagna dai nostri alpinisti... Naturalmente chi parteciperà alla gita parrocchiale potrà seguire l'impresa più o meno indirettamente, perchè oltre Tirano, nostra meta sarà Bormio, dove la Messa sarà il momento significativo di incontro per tutti: alpinisti, gitanti e gente del posto, la quale sarà coinvolta nell'iniziativa attraverso la parrocchia di Bormio. Quanto prima sarà a disposizione il foglio con le indicazioni del programma preciso e per l'iscrizione.



Sulla Cima Jazzi - Luglio 2004

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI 2004

ONGARO MARCO	11.01
TUROLLA MARGHERITIA	22.02
BERRA TOMMASO	22.02
ALEMANI M.ANTONIA J	10.04
MEZZASALMA ELISA	09.05
PANTALEONE ANDREA	09.05
CASTIGLIONI THOMAS	06.06
PALLAVICINI MARTINA	06.06
MEGGIORIN ASIA	04.07
CAVALLIN LISA	04.09
BOMPIGNANO SOFIA	04.09
SERATI STEFANO	03.10
DEFUSTO GIULIA	03.10
PINTUS RICCARDO	03.10
CHIODINI GIULIA	03.10
COLOMBO ILARIA	03.10
GARAVAGLIA FEDERICO	07.11
GIUPPONI ANDREA	07.11
VANZAGHI FRANCESCO	12.12

MATRIMONI 2004

05.05 MORRETTA ATTILIO	
COSSALI MARGHERITA	
06.06 GARAVAGLIA ROBERTO	
DE BIASI SUSANNA	
04.09 GARAVAGLIA MARCO	
SAPORITO BARBARA	
09.09 ANGELINI MARCO	
COLOMBO EMANUELA G.	
10.10 NAVA SIMONE	
CASTOLDI ELENA A.	
12.12 MAGGI GESUINO	
MORAN CHAGUAY JESSICA	

DEFUNTI 2004

MIRAMONTI MASSIMILIANO	02.01
MORONI ROSA	06.02
PALLAVICINI SAVERIO	10.02
PISONI ENRICO	10.02
GARAVAGLIA MARIA	22.03

GIOVINETTI GIOVANNI	21.04
PALLAVICINI GIANCARLO	27.04
PALLAVICINI RENATA	09.05
TAGLIARINI EMANUELE G	29.05
PLATTI MARTINA	01.06
DELL'ACQUA VIRGINIO G.	17.06
BISSACCO PRIMO	27.06
COLOMBO PAOLO	22.07
COLOMBO CHIARA	30.07
COLOMBO SIMONE	14.08
COLOMBO LANFRANCO	11.09
CHIODINI ANTONIO	12.09
BARNI ENRICO ERNESTO	16.09
SALMOIRAGHI EMILIA	20.09
GAREGNANI ROSA	17.10
GAREGNANI PAOLO	25.10
GALLI ANNA ELVIRA	06.11
SALMOIRAGHI ASSUNTA	14.11
MOSCATELLI GIUSEPPE	15.11
CASTIGLIONI ROSA	17.11

OLTRE L'IMMEDIATO... DENTRO IL QUOTIDIANO

Riprendere il filo del discorso per una pubblicazione, che vorrebbe essere periodica ma che per tanti motivi non riesce ad esserlo, non è semplice. Tra un numero e l'altro (questo è il secondo del 2005) succedono tanti avvenimenti che poi in poche righe o in poche pagine non è facile cucire insieme.

D'altra parte proprio questo fatto mi ha portato a riflettere che, se l'obiettivo fondamentale del giornalino parrocchiale è di accompagnare il cammino comunitario per evidenziare ciò che ci fa crescere come persone e come comunità, allora basta andare più in profondità per ritrovare le radici che ci qualificano e ci uniscono. Anzi proprio l'esperienza di questi ultimi tempi ci ha mostrato che c'è sempre il rischio di lasciarci prendere dall'immediato, dall'emozione dell'attimo fuggente, perdendo poi il senso della realtà stessa degli avvenimenti.

Siamo un po' tutti frastornati dal rumore sempre più eccessivo dei massmedia che ci incalzano quotidianamente. I fatti di cronaca, particolarmente quelli negativi: incidenti e sciagure, manifestazioni e proteste, violenze in famiglia, abusi nei confronti di bambini e di donne... sia quelli di casa nostra sia quelli di mondi lontani finiscono per pesare tutti quanti sulla nostra sensibilità, con il risultato che il nostro cuore, per difendersi, si indurisce in qualche forma di assuefazione.

I temi più complessi come la povertà, le guerre, le malattie, i problemi sociali, il terrorismo, le questioni umane relative all'origine della vita e alla sua conclusione o alla identità e dignità della persona, sono spesso trattati in modo ideologico e per partito preso: così invece di essere aiutati a capire la realtà si è piuttosto confusi e disorientati.

Per non parlare dell'influenza sul modo di pensare e di comportarsi che, a lungo andare e normalmente senza che ci si accorga, è esercitata da tante serie di sceneggiati TV o reality show o talk show...

Soltanto da una riflessione più approfondita la nostra coscienza coglie un ordine nell'apparente disordine di ciò che succede quotidianamente. "In interiore homine stat veritas... La verità rimane stabile nell'uomo interiore". Così scriveva già S. Agostino, quasi a dire che non nella exteriorità ma nell'interiorità si coglie meglio il senso della realtà.

Soltanto innalzandoci si vede più lontano e si abbraccia in un unico sguardo un grande orizzonte (ciò che vale quando facciamo una gita in montagna, vale anche nel cammino della vita): in tal modo si ridimensionano le singole realtà comprendendone la giusta misura in riferimento al tutto.

In questa prospettiva, solo a modo di esempio, fatti importanti e significativi come la morte di Papa Giovanni Paolo II e tutto quando l'ha accompagnata e poi l'elezione di Papa Benedetto XVI si comprendono meglio non solo a partire dall'emozione vissuta (in tanti, tra l'altro e amplificata dai massmedia) ma a partire dal significato stesso di Chiesa e in ultima analisi dalla parola del Vangelo e dalla missione stessa di Cristo. In tal modo ci si può spiegare meglio proprio la forza che ha richiamato e smosso tutta l'umanità, a tutti i livelli: veramente abbiamo visto nel Papa la presenza viva del Signore che ancora oggi agisce con potenza nella storia degli uomini (potenza della Croce comunque...). Certo, chi non ha la luce della fede vede ciò che appare e lo interpreta in modo semplicemente umano: tuttavia gli rimane un certo stupore inspiegabile!

Nel nostro piccolo, proprio l'Anno dell'Eucaristia ci permette di sottolineare che tutti i momenti e gli avvenimenti, tutte le persone, tutte le situazioni umane (gioiose o dolorose), fanno parte dello stesso "mistero di una Presenza, reale anche se nascosta, che perpetua la Pasqua del Signore": il pane della vita e il calice della salvezza sono davvero rappresentati in tutte le esperienze umane in cui accogliamo un dato di fatto e lo facciamo diventare un'offerta d'amore. Si tratta di una azione umana che diventa sacra... il "sacrificio eucaristico".

Naturalmente, proprio perchè azione umana, essa richiede consapevolezza e libertà per essere vissuta in pienezza e diventare motivo di crescita personale e comunitaria... peccato che invece, tanto frequentemente, perdiamo l'occasione di vivere quanto ci capita con lo "spirito" e lo stile di Gesù. Meno male che - come ci dice la fede - da parte di Gesù c'è comunque l'assunzione di tutto ciò è umano (anche negli aspetti più disumani) per viverlo da Figlio di Dio... possiamo dunque affermare che nulla va perduto davanti a Dio. In altre parole, davvero Gesù è il Salvatore di tutta l'umanità. La differenza sta nel fatto che già qui sulla terra potremmo gustare una "gioia di vivere" capace di riempire di significato immenso ogni esperienza umana.

Neppure un anno intero è sufficiente a esaurire la profondità della realtà eucaristica, neppure una vita intera... ci consola anche qui un pensiero che viene sempre dalla fede: ci sarà tutta l'eternità per gustare la dolcezza di uno stupore che ci fa rimanere a bocca aperta di fronte all'amore di un Dio che ha trovato in Gesù il modo di farci partecipi di una vita tanto grande da essere infinita, tanto perfetta da essere divina! Sperimentare già ora nell'Eucaristia tale Vita è il dono per chi umilmente e con fede fa quotidianamente quanto dice il vangelo.

**AL NOSTRO AMATO PAPA
... un'esperienza**

Il tuo popolo in cammino...

Col cuore gonfio di emozione siamo partite alla volta di Roma per renderti omaggio, per salutarti un'ultima volta, Karol, perché è così che ci piace ricordarti, una persona semplice, un uomo come noi.

Tante ragioni ci hanno spinto a partire, ma soprattutto la grande stima di te e la riconoscenza per tutto quello che hai fatto nei ventisette lunghi anni del tuo pontificato.

La tua fede e il tuo amore sono arrivati ovunque, hai saputo diffondere il seme del cristianesimo in ogni angolo del mondo, sentendoti sempre e comunque a casa.

Il calore della gente semplice ti ha accompagnato lungo tutta la tua vita, dai sorrisi innocenti dei bambini alla gioia contagiosa dei giovani.

Il gesto che abbiamo fatto è sicuramente poca cosa ma siamo certe che tu l'hai apprezzato. Non sapevamo a cosa andavamo incontro, potevamo solo immaginarlo: è stato incredibile trovarsi in mezzo a migliaia di persone che erano lì per una sola ragione ... te! Con entusiasmo tutti camminavamo intonando canti e pregando, ricordando ciò che avevi fatto e che ancora stavi facendo: Karol, sei riuscito a smuovere il mondo!

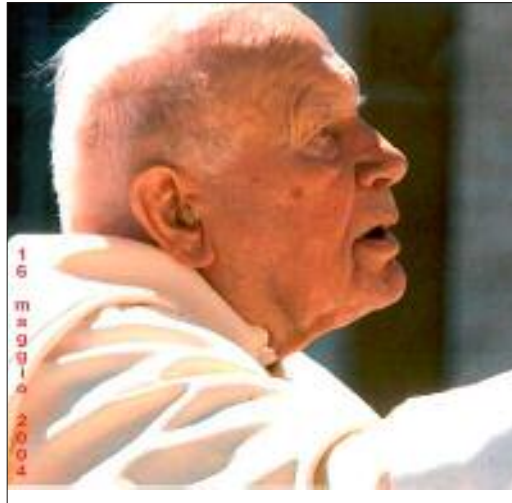
Non possiamo certo negare che la fatica sia stata tanta, soprattutto per i bambini e le persone meno giovani, arrivate a varcare la soglia di S. Pietro dopo interminabili ore di coda ...

Ma la serenità e la fede che abbiamo potuto percepire vedendoti, anche se solo per pochi secondi, ci ha ripagato della lunga attesa.

E' stata un'esperienza unica e toccante, non la dimenticheremo mai! Uscendo dalla basilica, abbiamo visto un gabbiano sorvolare la vasta piazza e subito abbiamo pensato che anche tu da lassù, sorridendo, sicuramente ci stavi guardando e stavi sentendo tutto l'amore che avremo sempre per te.

ARRIVEDERCI KAROL

Chiara e Angela



**IL PAPA,
LA MORTE, I MEDIA
... una riflessione**

Quando Maria Callas moriva nella scena finale de "La Traviata", moriva ad occhi aperti. I suoi grandi occhi neri rimanevano spalancati, la bocca socchiusa, la parola gioia troncata in gola. La morte l'aveva colta di sorpresa, per un istante illudendola di una guarigione subitanea e

insperata. Quegli occhi, tuttavia, avevano intravisto la morte nell'atto – illusorio! – di rubare una vita, la vita, di ingannare una giovane donna, di cancellare speranze, progetti, illusioni anche. E quegli occhi non volevano arrendersi, piegarsi all'ineluttabile: in essi proseguiva ancora una vita, la vita...

Quegli occhi non li ha mai visti nessuno. Quegli occhi possiamo soltanto immaginarli. Fortunatamente nessuna telecamera ha mai potuto scrutare fino all'angolo del palcoscenico ove il miracolo si compiva; nessun cronista ha mai rotto l'incanto con osservazioni inopportune, con domande traboccanti di borsa retorica, con interviste a questo o a quell'esperto.

Maria Callas moriva così e moriva solo per sé stessa.

La morte, il momento più alto di tutta la vita, riceveva la sublimazione dovutale; l'istante più intimo e intriso di mistero, che è dato all'Uomo di vivere, era un tempo muto; il trapasso, pur se sotto gli occhi di molti, rimaneva un atto privato. La morte di Papa Giovanni Paolo II non ha avuto, malauguratamente, la stessa sorte. Karol Wojtyła è tornato alla Casa del Padre alle 21:37 del 2 aprile scorso, ma i media, in particolare molte emittenti televisive, "lo hanno fatto morire prima". Dalla sera del 31 marzo è infatti iniziato un bombardamento mediatico fatto di coccodrilli (quegli articoli commemorativi di persone illustri che i giornalisti hanno pronti da tempo), di immagini, di parole. Tante parole. Troppe parole. Le notizie sulla salute del Pontefice si moltiplicavano, accavallandosi in un crescendo di dettagli tanto più doviziosi, quanto più errati. Con un occhio, ossia una telecamera, si era alla finestra del suo appartamento in Vaticano, con l'altro a una Piazza S. Pietro sempre più gremita; con un orecchio, ossia un microfono, si ascoltavano i bollettini medici, con l'altro i giornalisti-vaticanisti-massmediologi di tutto il mondo che imperversavano ovunque e che sproloquiavano su qualsiasi cosa. Tutti parlavano del Papa morente, ma nessuno – o pochi - pensava alla Morte del Papa, a come egli stesse affrontando quell'appuntamento, altre volte rimandato, divenuto indifferibile.

Se vi avessero pensato, forse, avrebbero esentato il mondo dallo spettacolo desolante che hanno imbastito; se vi avessero pensato, forse, avrebbero fatto meno rumore o, addirittura, avrebbero eretto un grande muro di silenzio intorno ad un Papa che si preparava al grande Viaggio; se vi avessero pensato, forse, avrebbero cercato nel proprio cuore gli occhi di un uomo che, già in vita, vedeva oltre la vita e che non temeva la morte. Se vi avessero pensato, forse, sarebbero riusciti a sentire la parola gioia sgorgare dal cuore e affiorare sulle labbra di un vecchio uomo, che vedeva realizzate le sue speranze – la speranza, i suoi progetti – il progetto, la sua vita – la vita.

Se soltanto vi avessero pensato...

Grazie Giovanni Paolo. Perdonaci il disturbo.

Paolo Nebuloni

1° Anniversario della Canonizzazione

Domenica 24 aprile, ricordando l'undicesimo anniversario della beatificazione di Santa Gianna Beretta Molla con la S. Messa delle ore 10.30 celebrata da Mons. Ennio Apeciti, si è dato il via alle celebrazioni in occasione del primo anniversario della sua canonizzazione.

Il ricordo di questo evento ci riempie il cuore di gioia e le parole di Mons. Apeciti, responsabile diocesano dell'ufficio per le cause dei santi, ci hanno fatto riflettere sulla figura e sull'esempio di Santa Gianna.

Una donna che sin da piccola ha creduto, senza alcun dubbio, all'amore di Dio ed aveva solo quindici anni quando al termine di un incontro di esercizi spirituali segna sul suo diario alcuni propositi che l'avrebbero poi accompagnata per tutta la vita:

"Gesù ti prometto di sottopormi a tutto ciò che permetterai mi accada, fammi solo conoscere la tua volontà.

Il mondo cerca la gioia ma non la trova perché è lontano da Dio. Noi, compreso che la gioia viene da Gesù, con Gesù nel cuore portiamo la gioia. Egli sarà la forza che ci aiuta".

Parole che ci insegnano a "non avere paura": Gesù è con noi, e questa vicinanza la possiamo accrescere con la meditazione e la preghiera.

Ecco la gioia del dialogo con Dio nella preghiera quotidiana e l'importanza di pregare insieme nelle nostre famiglie.

Si specialmente nella nostra epoca, di fronte a tanti volti segnati dal pessimismo e dalla paura, la gioia dell'amicizia con Dio dovrebbe risplendere sul volto di noi cristiani, come ha saputo fare Santa Gianna portando, al prossimo, il sorriso di Cristo.

Nella vita, lei voleva fare qualcosa di importante ed ha atteso con fiducia di interpretare i disegni di Dio su di lei, senza rassegnarsi mai, gioendo per quanto aveva, e ringraziando il Signore per il dono della vita.

La sua quotidiana testimonianza dovrebbe spronarci nel vivere i nostri giorni con entusiasmo e coraggio, sperando e confidando sempre, nella provvidenza di Dio.

Sì, proprio come Santa Gianna che è stata testimone dell'amore che dura, che ha accettato con umiltà il mistero del dolore, che ha donato tutta se stessa per far nascere una vita nuova.

Sabrina



Una testimonianza tra le molte lasciate da pellegrini riconoscenti

Buja, 23 maggio 2005

Sono la mamma di Alice una bimba di 12 anni di Buja in provincia di Udine. Nei primi mesi del 2004 ad Alice è stata diagnosticata una leucemia infantile.

La notizia ha portato nelle sconforto tutta la famiglia. Molto spesso era proprio Alice a sostenerci e a non permettere che ci abbattessimo.

Le terapie chemioterapiche intraprese si sono dimostrate subito molto efficaci, ma gli effetti collaterali erano devastanti fino a portare la bambina in rianimazione.

In questi momenti terribili la fede ci ha sostenuto, anche grazie a Don Elio Nicli, caro amico di famiglia che ci ha fatto conoscere la figura di S. Gianna Beretta Molla a cui ci siamo affidati perché Alice fosse protetta.

Alice ben presto si è ripresa, miracolosamente anche a detta dei medici. Ora sta molto bene e pur continuando le cure di mantenimento sta conducendo una vita di normale preadolescenza tra scuola, sport e amicizie.

Tutta la famiglia ha voluto ringraziare S. Gianna Beretta Molla per aver protetto Alice, per questo abbiamo intrapreso un pellegrinaggio a Mesero il giorno 25 aprile assieme a Don Elio, i nonni e le zie.

Don Elio ha celebrato la Messa in Cimitero a Mesero dove riposa il corpo di S. Gianna. Alice ha portato sulla tomba un mazzetto di mughetti, il fiore preferito da entrambe.

Abbiamo pregato S. Gianna per ringraziarla e perché rimanga la protettrice di Alice e di tutta la nostra famiglia. Più tardi abbiamo avuto una gradita sorpresa: la possibilità di incontrare il Sig. Pietro Molla e la figlia Gianna Emanuela che ci hanno accolto con gioia.

E' stato inoltre interessante visitare i luoghi dove S. Gianna ha vissuto. Ci siamo recati anche a Magenta dove due gentilissime guide ci hanno mostrato i luoghi dove Santa Gianna partecipava attivamente alla comunità cattolica. La giornata si è conclusa nel pomeriggio quando abbiamo deciso di ripartire per rientrare in Friuli.

Abbiamo portato con noi la gioia di una giornata trascorsa serenamente e in comunione, ripromettendoci di ritornare prossimamente anche per soddisfare il desiderio di altre persone che intendono accompagnarci in un nuovo pellegrinaggio per conoscere da vicino la vita di S. Gianna.

Un grazie di cuore al Parroco di Mesero al Sig. Pietro e a Gianna Emanuela e a tutti coloro che ci hanno accolto e guidato.

Per sempre devoti a S. Gianna.

Patrizia con Alice e tutta la famiglia

Alice (terza da sinistra) e i suoi cari davanti al futuro Santuario della Famiglia

FESTA DELLE GENTI

Domenica 19 giugno l'Oratorio S. Giovanni Bosco è stato teatro per la prima volta di una manifestazione particolare: la "Festa delle Genti".

La proposta era maturata nel Consiglio Pastorale Parrocchiale nel contesto dell'Anno dell'Eucaristia, donato alla Chiesa dall'indimenticabile Papa

Giovanni Paolo II°. Infatti dalla Comunione Eucaristica con Gesù viene naturalmente la solidarietà e l'unità di tutte le membra del Corpo di Cristo.

Questa Festa è stata davvero speciale per diversi motivi, primo fra tutti quello di creare un'occasione d'incontro tra persone di origine e cultura diverse per conoscersi, dialogare, comunicare e, perché no, anche pranzare insieme all'insegna del buon umore, gustando deliziose pietanze preparate da cuoche e cuochi provetti secondo la tradizione della propria terra d'origine.

E' stato bello constatare che nel nostro paese vivono numerose persone provenienti da paesi più o meno lontani, diversi dal nostro per usi e costumi: Ecuador – Filippine – Marocco – Moldavia – Pakistan – Isole Maurizio – Perù – Romania – Russia – Senegal – Costa d'Avorio – Kosovo – Bosnia Erzegovina – Albania – Argentina – Cina – Colombia – Cuba – Repubblica Dominicana – Egitto – Sri Lanka – Svizzera – Francia – Tunisia – Ucraina – Zambia...

E' stato ancora più entusiasmante conoscerle ed apprezzarle: Lucia, Jimmy, Maria, Cholly, Elizabeth, Carmen, Kouame... ora per tutti noi non sono più soltanto dei nomi, ma anche dei volti di persone con la loro storia, che da tempo ormai s'incrocia inevitabilmente con la nostra.

La DIVERSITA' è sempre una grande risorsa: se condivisa con gli altri porta ad un arricchimento reciproco, pur nel rispetto dell'unicità e dell'originalità di ciascuno.

Con questo sentimento nel cuore abbiamo vissuto questa bellissima giornata. La collaborazione e la partecipazione sono state veramente positive, come hanno avuto modo di rilevare anche alcuni dei presenti:

"Come prima esperienza d'integrazione in una festa di questo tipo mi sono preso una agradable impressione per la



collaborazione y partecipazione di vostra accoglienza. Di tutto cuore Grazie." (Jimmy Arevalo – Ecuador)

"L'importanza della integrazione nostra in la società di Mesero comincia poco a poco; abbiamo iniziato e penso che con buon esito. Grazie." (Elizabeth Lopez – Colombia)

"E' stata una giornata fantastica. Veramente una bella trovata questa festa! Mi sono divertita tanto e ho conosciuto tante belle persone di Mesero, sono state così gentili e carine con me, non avrei mai pensato! Spero tanto di vederli tutti nella prossima Festa! A presto! Grazie." (Cholly - Filippine)

"E' stata una bella festa della Gente. Spero che sia così per sempre. Auguri a tutti quanti. Ci vediamo a la proxima edizione. Grazie." (Kouame – Costa d'Avorio)

Condividiamo con loro queste impressioni e ringraziamo di cuore quanti gratuitamente si sono impegnati per la buona riuscita di questa prima edizione della "Festa delle Genti", che speriamo possa essere il punto di partenza per approfondire la reciproca conoscenza, creando sinceri rapporti di amicizia nella quotidianità.

Ci auguriamo che questa bella esperienza non resti isolata, ma abbia un seguito negli anni futuri.

Ci impegneremo per migliorarla qualitativamente affinché riveli sempre più lo spirito di accoglienza della nostra comunità.

Teresina



DISPONIBILITA' DI APPARTAMENTI, VILLE E RUSTICI, VARIE TIPOLOGIE E METRATURE ANCHE IN LOCALITA' DI VILLEGGIATURA

Domenica 1° maggio 2005
25 bambini della nostra Parrocchia con grande gioia hanno fatto la loro
Prima Santa Comunione



Nell'anno dell'Eucaristia auguriamo ai nostri ragazzi che Gesù sia sempre il centro della loro vita cristiana

Ecco i loro nomi:

Gianluca Barbarino, Edoardo Barilari, Davide Berra, Michele Bucino, Federica Buscain, Alessandro Calcaterra, Alex Cetrangolo, Raffaella Colicchia, Thomas Colombo, Andrea Cornalba, Filippo Di Stasio, Ludovico Di Stasio, Simone Franchino, Laura Garavaglia, Alessandro Giuseppe Gobino, Federico Giuseppe Gobino, Giada Osnaghi, Tommaso Oteri, Irene Pedi, Massimiliano Porta, Lorenzo Michele Guidasci Rambaldi, Fabio Saleri, Carlo Salmoiraghi, Mirko Timeto, Matteo Zoia.

**Come è stata preparata...
I sentimenti dei ragazzi.**

Aiutati da Don Giuseppe, dalle nostre catechiste e dai genitori, noi ragazzi di quarta elementare siamo finalmente pronti a ricevere la nostra Prima Comunione. Siamo consapevoli di che cosa sia la Prima Comunione e di ciò che riceveremo con essa. La Prima Comunione è un dono che ci ha dato Gesù perché ci vuole bene, è un segno di pace con gli amici e con Dio, significa ricevere il Corpo di Cristo e così riceviamo Gesù nel nostro cuore... praticamente significa diventare una cosa sola con Dio.

In questo periodo stiamo imparando ad essere sempre più buoni con gli altri, ad ascoltare i nostri genitori e le nostre maestre senza lamentarci. Inoltre tutte le sere preghiamo Gesù perché ci aiuti ad essere veramente pronti per la Comunione, e perché il nostro cuore sia pronto a riceverlo.

Pensando all'incontro della giornata di ritiro ci sono alcune parole di Don Giuseppe che ci hanno molto colpito, come quando ci ha detto che non dobbiamo più litigare, ma cercare di capire gli altri. Era molto interessante anche il brano che è stato letto in cappella: "Il pane della fratellanza" e il discorso che il Don ci ha fatto dopo, ribadendo ancora una volta che ci dobbiamo volere bene senza litigare, così potremo essere veramente pronti per ricevere Gesù.

QUATTRO GIORNI CATECHISTI '05

Il tema di quest'anno sarà: **"Voi siete il sale della terra"...** *Quale catechesi per educare ad essere cristiani nella società.*

Luogo proposto per la nostra zona (a scelta ce n'è altri):
Castellanza presso il Teatro di via Dante
Calendario: 21 - 23 - 28 - 30 settembre alle ore 21.00

Come è stata vissuta...

La testimonianza di una nonna.

Sono una nonna di 77 anni e vivo a Torino ove sono nata. Giusto un anno fa, in seguito ad un infarto, ho subito un grosso intervento al cuore.

Credente e osservante quale sono mi sono affidata al buon Dio, nell'umana speranza di venirme fuori. Desideravo tanto (e sono sincera!) vedere i miei nipoti Alessandro e Federico ricevere la prima Comunione. Dio me lo ha concesso!

Ed eccomi qui a raccontare con semplicità il mio vissuto di domenica 1° maggio, fatto di commozione, di gioia, di tenerezza e soprattutto di speranza per il seguito del cammino intrapreso dai nostri ragazzi.

La Chiesa di Mesero, festosa, ha accolto tutti con grande esultanza. Che bella questa comunità!

Quanto mi è piaciuta! E che bravo don Giuseppe, che riceve tutti con affetto, a braccia aperte, con l'amore di un padre! I bambini erano composti, seri, sicuramente consapevoli della ricchezza del Sacramento che andavano a ricevere grazie alla preparazione ricevuta dai catechisti, dalle suore e dallo stesso parroco.

I più emozionati però erano i genitori ed i nonni. Molte le lacrime versate, ma erano di gioia e commozione viva.

A celebrazione ultimata, l'inevitabile pranzo conviviale, che suppongo poco importasse ai festeggiati: erano sicuramente tutti più interessati ai doni ricevuti...

Personalmente mi è molto piaciuto l'incontro in parrocchia delle ore 19 per un ringraziamento a Dio e alla Madonna, che ha concluso con serena dolcezza una giornata particolare, che sono certa lascerà in tutti un segno indelebile. Di cuore pregherò per i nostri bambini, ma anche per i genitori che esorto a far frequentare regolarmente la Chiesa ai loro figli: non potranno trarne che del bene!

Vita in Parrocchia

L'Arcivescovo, Cardinale Dionigi Tettamanzi, secondo una tradizione già consolidata con il Card. Carlo Maria Martini, il 2 giugno ha invitato i ragazzi che durante l'anno in corso hanno ricevuto o riceveranno la Santa Cresima a un incontro nello stadio Meazza: le foto qui riprodotte si riferiscono all'appuntamento di quest'anno, mentre lo scritto è l'espressione del ricordo rimasto nel cuore dei ragazzi che hanno vissuto la stessa esperienza lo scorso anno.



Alcune istantanee dei nostri ragazzi che hanno partecipato all'incontro con l'arcivescovo il 2 giugno 2005. La foto in alto mostra una delle meravigliose coreografie in campo.

ORANDATE Daxtutto

Il Vescovo ci ha dato appuntamento allo stadio di Milano, in un caldo e soleggiato pomeriggio di giugno.

Niente derby, niente calcio ma un mitico traguardo: il **Sacramento della Cresima**.

Le nostre voci, i colori delle maglie che ci distinguevano per la zona pastorale di provenienza, la musica e le danze degli animatori FOM rendevano magica l'atmosfera all'interno dello stadio Meazza.

Eravamo in tanti ragazzi, c'erano anche molti genitori, catechisti, suore e sacerdoti, tutti pronti per l'arrivo del Cardinale. Guardavo, tra gli spalti, i ragazzi numerosi, pensando dispiaciuto al nostro caro amico **Simone**, non più tra noi: il mio sguardo si è alzato fino a vedere il cielo azzurro e ho intuito che lui, da lassù, era con noi...

Poi, ecco il Cardinale e il suo saluto affettuoso e amichevole.

Con le sue parole è riuscito ad accattivare subito la nostra attenzione e a farci riflettere sull'importanza di ricevere la Santa Cresima.

Ci ha ricordato la bellezza del dono della vita, della gioia per la presenza calda e luminosa di Dio nelle nostre giornate e dei doni che il Signore ci fa, donandoci lo Spirito Santo.

Il Cardinale ci ha detto che i doni sono molti, la Bibbia dice sette perché questo numero indica la perfezione e sarebbe come dire tutti.

Gesù è generoso, non gioca al risparmio, ci dona tutto! Per cui ciascuno di noi deve aprire il proprio cuore per riceverli. Per fare questo dobbiamo vivere alla maniera di Gesù: donando tutto a tutti. I doni dello Spirito sono la strada per una vita vincente, la via per costruire un mondo migliore.

Capire la strada giusta da percorrere non sarà facile, ma i nostri genitori, i nostri catechisti e il nostro Don ci seguiranno lungo questo cammino. Insieme con loro, dopo la Cresima, avremo ancora tanta strada da percorrere per essere, in ogni momento della nostra vita, testimoni di Gesù.

Paolo e Miriam, i nostri catechisti, ci hanno consegnato a nome del Vescovo un distintivo: una piccola bicicletta da puntare sulle nostre magliette. Nel portarla ci ricorderemo sempre delle parole del Cardinale e della missione che ci aspetta: andare **daxtutto** portando l'Amore di Gesù.

Matteo

Il gruppo ADO e il gruppo GIO presentano...

"Star and Stairs"

alias una domenica alla Sacra di San Michele

Ciao! Forse non tutti sanno chi siamo: le strane sigle del titolo stanno per ADOlescenti e GIOvani. Ebbene sì, qualche volta ci facciamo sentire anche noi, soprattutto quando possiamo rendervi partecipi di una bella esperienza di fede e di vita che abbiamo vissuto.

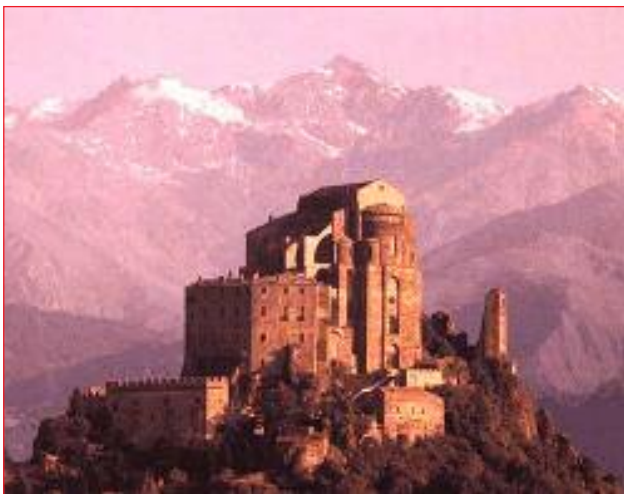
Domenica 10 aprile le Suore del Preziosissimo Sangue hanno organizzato per noi una giornata speciale di incontro e pellegrinaggio, preghiera e festa: il motto che ci ha accompagnato è quello del titolo, "Star and Stairs".

In mattinata ci siamo ritrovati a Settimo Torinese, nell'Oratorio Santa Maria Madre della Chiesa, per un momento di riflessione in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù. Il gruppo adolescenti ha affrontato il tema "Sei un vero bis-astro": non è un errore di stampa, ma un gioco di parole che sottolinea la bellezza di crescere, magari sbagliando ma con la certezza di essere nati per risplendere. Il gruppo giovani ha meditato sul cammino dei Magi: l'affresco di Giotto "L'adorazione dei Magi" è stato lo spunto per capire l'importanza di mettersi in viaggio, di scrutare il cielo alla ricerca della stella da seguire, di riconoscere che la meta è l'incontro con Gesù.

Ecco allora spiegata la prima parte del motto della giornata, "Star": ognuno di noi è una stella, ma è anche alla ricerca della stella da seguire; i giovani che quest'estate saranno a Colonia potranno visitare le reliquie dei Magi che si trovano nella cattedrale della città, imparando da loro l'importanza di adorare Dio, la vera "Star" della nostra vita.

Per capire la seconda parte del motto, "Stairs", bisogna proseguire con il racconto della giornata. Alla fine della mattinata ci siamo recati in pullman alla Sacra di San Michele, un'abbazia fondata verso il 1000 con una forma molto caratteristica perché eretta su uno sperone roccioso: nella chiesa del complesso abbiamo celebrato la Santa Messa, animandola con il canto e vivendola nel ricordo del grande Papa Giovanni Paolo II.

Dopo il pranzo al sacco abbiamo visitato la Sacra scoprendo alcune notizie curiose, tra storia e leggenda: questa abbazia si trova su una linea immaginaria che unisce Mont-Saint-Michel in Francia, un monastero sul Gargano dedicato sempre all'Arcangelo Michele e la città di Gerusalemme; la chiesa è stata edificata sulla cima della montagna, come testimonia il fatto che una colonna sorge proprio sulla roccia che sbucca dal pavimento; la torre della bell'Alda è così chiamata perché una leggenda narra che una fanciulla molto bella, di nome Alda, per sfuggire ad un gruppo di soldati si sia gettata dalla torre del monastero e sia stata sostenuta dall'Arcangelo Michele.



Sacra di San Michele

Allora perché "Stairs"? Beh, perché un'abbazia in cima ad una montagna non può essere in piano: le scale ci hanno ricordato la fatica di salire, ma anche la gioia di raggiungere una meta e di contemplare uno spettacolo meraviglioso. Nella chiesa dell'abbazia c'è la foto di Giovanni Paolo II che ha visitato la Sacra e si è fermato a pregare davanti al Santissimo: l'immagine ha ricordato ad ognuno di noi la vita del Papa, che è stata un continuo salire verso il cielo per lodare il Signore, senza dimenticare di far risplendere la Sua Parola sulla terra con una straordinaria testimonianza di fede.

Il pomeriggio si è concluso con canti e balli, ma soprattutto con un arrivederci importante: il nuovo appuntamento dell'IncontraGiovani (così si chiama il ritrovo annuale organizzato dalle Suore del Preziosissimo Sangue) è fissato a Mesero, per il mese di aprile del prossimo anno. Noi siamo pronti per organizzare una giornata spumeggiante: voi non resterete a guardare, vero? Abbiamo bisogno anche della vostra collaborazione!

Gruppo ADO e gruppo GIO

L'estate può offrire spazio alla lettura e alla riflessione: un cibo sostanzioso è racchiuso nel seguente "decalogo" e può aiutare a rigenerarsi... non solo i padri!

UN DECALOGO PER IL PAPA'

1. Il primo dovere di un padre verso i suoi figli è amare la loro madre. La famiglia è un sistema che si regge sull'amore. Non quello presupposto, ma quello reale, effettivo. Senza amore è impossibile sostenere a lungo le sollecitazioni della vita familiare. Non si può fare i genitori "per dovere". E l'educazione è sempre un "gioco di squadra". Nella coppia, come con i figli che crescono, un accordo profondo, un'intima unione danno piacere e promuovono la crescita, perché rappresentano una base sicura. Un papà può proteggere la mamma dandole il "cambio", il tempo di riprendersi, di riposare e di ritrovare un po' di spazio per sé.

2. Il padre deve soprattutto esserci. Una presenza che significa "voi siete il primo interesse della mia vita". Affermano le statistiche che, in media, un papà trascorre meno di cinque minuti al giorno in modo autenticamente educativo con i propri figli. Esistono ricerche che hanno riscontrato un nesso tra l'assenza del padre e lo scarso profitto scolastico, il basso quoziente d'intelligenza, la delinquenza e l'aggressività. Non è questione di tempo, ma di effettiva comunicazione. Esserci, per un papà, vuol dire parlare *con* i figli, discorrere del lavoro e dei problemi, farli partecipare il più possibile alla sua vita. E' anche imparare a notare tutti quei piccoli e grandi segnali che i ragazzi inviano continuamente.

3. Un padre è un modello, che lo voglia o no. Oggi, la figura del padre ha un'enorme importanza come appoggio e guida del figlio. In primo luogo come esempio di comportamenti, come stimolo a scegliere determinate condotte in accordo con principi di correttezza e di civiltà. In breve, come modello di onestà, di lealtà e di benevolenza. Anche se non lo dimostrano, anche se persino lo negano, i ragazzi badano molto a ciò che il padre fa, a come lo fa, alle ragioni per cui lo fa. La dimostrazione di ciò che chiamiamo "coscienza" ha un notevole peso quando venga fornita dalla figura paterna.

4. Un padre dà sicurezza. Il papà è il custode. Tutti in famiglia si aspettano protezione dal papà. Un papà protegge anche imponendo delle regole e dei limiti di spazio e di tempo, dicendo ogni tanto "no", che è il modo migliore per comunicare: "lo ho cura di te".

5. Un padre incoraggia e dà forza. Il papà dimostra il suo amore con la stima, il rispetto, l'ascolto, l'accettazione. Ha la vera tenerezza di chi dice: "Qualunque cosa capiti, io sono qui per te!". Di qui nasce nei figli quell'atteggiamento, vitale che è la fiducia in se stessi. Un papà è sempre pronto ad aiutare i figli, a compensare i punti deboli.

6. Un padre ricorda e racconta. Paternità è essere l'isola accogliente per i "naufreggi della giornata". E' fare di qualche momento particolare, la cena per esempio, un punto d'incontro per la famiglia, dove si possa conversare in un clima sereno. Un buon papà sa creare la magia dei ricordi, attraverso i piccoli rituali dell'affetto. Nel passato il padre era il portatore dei "valori", e per trasmettere i valori ai figli bastava imporli. Ora bisogna dimostrarli. E la vita moderna ci impedisce di farlo. Come si fa a dimostrare qualcosa ai figli, quando non si ha neppure il tempo di parlare con loro, di stare insieme tranquillamente, di scambiare idee, progetti, opinioni, di palesare speranze, gioie o delusioni?

7. Un padre insegna a risolvere i problemi. Un papà è il miglior passaporto per il mondo "di fuori". Il punto sul quale influisce fortemente il padre è la capacità di dominio della realtà, l'attitudine ad affrontare e a controllare il mondo in cui si vive. Elemento anche questo che contribuisce non poco alla strutturazione della personalità del figlio. Il papà è la persona che fornisce ai figli la *mappa* della vita.

8. Un padre perdona. Il perdono del papà è la qualità più grande, più attesa, più sentita da un figlio. Un giovane rinchiuso in un carcere minorile confida: "Mio padre con me è sempre stato freddo di amore e di comprensione. Quand'ero piccolo mi voleva un gran bene; ci fu un giorno che commisi uno sbaglio; da allora non ebbe più il coraggio di avvicinarsi e di baciarmi come faceva prima. L'amore che nutriva per me scomparve: ero sui tredici anni... Mi ha tolto il suo affetto proprio quando ne avevo estremamente bisogno. Non avevo uno a cui confidare le mie pene. La colpa è anche sua se sono finito così in basso. Se fossi stato al suo posto, mi sarei comportato molto diversamente. Non avrei abbandonato mio figlio nel momento più delicato della sua vita. Lo avrei incoraggiato a ritornare sulla retta via con la comprensione di un vero padre. A me è mancato tutto questo".

9. Un padre è sempre il padre. Anche se vive lontano. Ogni figlio ha il diritto di avere il "suo" papà. Essere trascurati, dimenticati o abbandonati dal proprio padre è una ferita che non si rimargina mai.

10. Un padre è immagine di Dio. Essere padre è una grande vocazione, non solo una scelta personale. Tutte le ricerche psicologiche dicono che i bambini si fanno l'immagine di Dio sul modello del loro papà. La preghiera che Gesù ci ha insegnato è il *Padre nostro*. Una mamma che prega con i propri figli è una cosa bella, ma quasi normale. Un papà che prega con i propri figli lascerà in loro un'impronta indelebile.

ALLARME SOCIALE... DOPO GLI ULTIMI SCIOCCANTI EPISODI, IL FAMOSO PSICHIATRA VITTORINO ANDREOLI ANALIZZA UN FENOMENO INQUIETANTE

“Ci sono, certo, gli infanticidi da depressione post partum, depressioni a volte non curate da medici che hanno dimenticato che un malato lasciato a se stesso può anche uccidere. Ma assistiamo oggi al crescere inquietante di un altro, diverso tipo di infanticidi: quelli di

GLI INFANTICIDI TRA IL 1993 E IL 2003 SONO CRESCIUTI DEL 41% RISPETTO AL DECENNIO PRECEDENTE, ALL'INTERNO DEL NUMERO COMPLESSIVO DEGLI OMICIDI, CHE E' RIMASTO INVECE INVARIATO

donne sane di mente, che uccidono davanti alle difficoltà poste dall'accudire il loro bambino. Dunque, lucidamente, per ottenere dei vantaggi, per eliminare quell'ostacolo che il figlio rappresenta.

Ricordo il caso di una giovane donna, qualche anno fa, che sopprime il suo bambino di pochi mesi e con la complicità della madre ne occultò il corpo. Da quando era nato, spiegò poi, litigava con il marito, non si poteva più uscire la sera, né andare in vacanza come prima. Era stato un omicidio a freddo, come altri raccontati dalle cronache, che definirei infanticidi dell'ignoranza e della stupidità: perché queste donne, per cui provo pena, non immaginano quale terribile peso si porteranno dietro per tutta la vita. Accade spesso che si ammalino dopo, in carcere, di depressione, per l'incapacità di sostenere il ricordo di ciò che hanno fatto.

Esistono oggi condizioni familiari e sociali che favoriscono

l'esplosione della tragedia. Mi capita di osservare come molte giovani coppie entrino in crisi proprio con l'arrivo di un figlio, e anche fino alla separazione. Lui si lamenta di non essere più al centro dell'attenzione, lei soffre nel sentirsi imbruttita e appesantita. Entrambi non possono più uscire come prima, o prendere il primo volo scontato per una vacanza last minute. E' chiaro che un bambino

“SEMPRE PIU' INFANTICIDI: OMBRE SU UNA CIVILTA' IN DECLINO... VITTIME DI COSTUMI E DI STILI DI VITA INCOMPATIBILI CON IL FATTO DI ESSERE GENITORI RESPONSABILI... STIAMO ALTERANDO LA BIOLOGIA, LA LEGGE DI NATURA CHE IMPONE DI CURARE LA PROLE.”

cambia fortemente il legame di coppia, ed è un cambiamento molto bello. Ma se quel bambino non è nato prima anche nei pensieri, non è stato atteso e immaginato e i suoi genitori sono abituati a vivere solo nel presente... ecco, invece quel loro figlio è il futuro, per la prima volta, ma un futuro faticoso e ingombrante.

E quella piccola famiglia sta chiusa in casa, sola, perché i nuovi “moduli abitativi” sono di 60 metri quadri, altrimenti neanche col mutuo li si riesce a pagare. E in 60 metri c'è poco spazio per il figlio, figuriamoci per una nonna che ti dia una mano. Sono case sterili quelle dei nuovi condomini, case non pensate perché un uomo e una donna con i loro figli vi possano vivere. Chiusi dentro lui, lei, il bambino, e

nessun altro. E spesso con stipendi da sterilità quasi obbligata.

Come si fa a vivere con ottocento euro al mese? E anche se sono un po' di più, come si fa a vivere con poco, dentro una cultura per cui farsi la lampada abbronzante e vestirsi alla moda è un dovere? C'è una

cultura, un modo di stare insieme, di costruire le case, di pensare la vita, che può spingere a guardare a un bambino come a un oggetto. Si allunga una mano e lo si prende, si va a una finestra, la si apre e lo si butta via.

Ciò che sta accadendo è che la biologia, ciò che finora abbiamo chiamato “legge di natura”, sembra come sopraffatta da una cultura dominante. Cultura che con i suoi modelli riesce a stravolgere quella che chiamavamo legge di natura.

Secondo me, infatti, siamo in un momento storico drammatico. Nell'evidente inarrestabile declino di una civiltà ingolfata nei suoi insostenibili consumi. Obbligati a continuare a comprare automobili e cellulari per non innescare la spirale della disoccupazione a catena, ma – parlo da laico, come i lettori di Avvenire sanno – senza un senso alle nostre giornate. Occorre un nuovo umanesimo – laico, cristiano, o laico e cristiano –

insomma occorre ritrovare un senso. Perché quando accade che vengano uccisi dei bambini - i bambini sono di tutti, non dei loro genitori - si produce, assurdamente, un dolore che sarebbe evitabile. Un dolore devastante e becero, insensato; e il segno, insieme, che si è perso senso e voglia di vivere. Che si comincia a perdere l'essenziale.”

(Tratto da AVVENIRE - 3 giugno 2005)



sabato 14 maggio 2005
Accorsi in tantissimi alla
CARICA DEI 54+1

Carissimi lettori e lettrici di "Crescere insieme", anche quest'anno noi di "4 Salti in platea" ci siamo impegnati a fondo, per offrirvi la terza edizione dello spettacolo per la festa della mamma.

Un appuntamento immancabile. Come non ricordare la performance di due anni fa con la simpatica vicenda del dott. Fumagalli e della sua famiglia che si è conclusa con uno sketch dove 5 vecchiette commentavano lo spettacolo.

Per non parlare, l'anno scorso, del Primo Gran Gala' della Mamma, dove i bambini che hanno ballato, suonato e recitato sono stati via via presentati da personaggi famosi, interpretati dai nostri attori.

Quest'anno invece con "la carica dei 54 più uno" abbiamo osato di "più": arte e tv, musica e danze, dialoghi e gag, il teatro nel teatro. I nostri preziosi "54 bambini" soprannominati 54 diamanti, hanno dato vita ad uno show a 360 gradi, allestito con creatività e impegno, che ha letteralmente strappato gli applausi della folla di pubblico che ha riempito la nostra sala... finalmente nessun posto a sedere libero, gente in piedi ad applaudire. Perché così tanto successo?

Partiamo dalla storia: un famoso imprenditore di banane parte dal Sud America per portare i suoi auguri alla madre che vive in Italia, nel frattempo il suo aereo precipita, iniziano così avventure e disavventure, che gli permettono d'incontrare quei 54 bambini che diventeranno un prezioso regalo per sua madre. Le sue peripezie vengono seguite minuto per minuto da un vero telegiornale, ed ecco la novità tecnologica di quest'anno, un vero e proprio film, in cui i nostri attori si sono cimentati per dar vita ad un servizio d'informazione tutto speciale, il tg dei 4 salti in Platea; immaginate di essere a Mesero e di vedere a tutto schermo la notte degli Oscar, ma i protagonisti sono i nostri, i vostri figli, insomma una sorpresa speciale per tutte le mamme e non solo.

Infatti come Don Giuseppe, anche i giornalisti presenti in sala hanno avuto per noi, parole lusinghiere, uno stimolo in più per andare avanti, nonostante la fatica e l'impegno che questi spettacoli richiedono.

La compagnia teatrale sta crescendo, grazie alla collaborazione di tutti quelli che ne fanno parte, del loro entusiasmo e della loro fantasia, ma anche grazie al pubblico che ci fa sentire il suo affetto, in questo caso molto speciale, perché erano le mamme.

Alla prossima con

4 SALTI IN PLATEA

**SEMINI RIBELLI - POLLICINI VERDI
CHE FESTA! CHE TANGO!**

Siamo giunti al termine dell'anno scolastico e come di consueto si è tenuta, presso la Sala della Comunità "Don Gesuino Corti" la festa di fine anno della Scuola dell'Infanzia (così ora si chiama la Scuola Materna - n.d.r.).

Sono le 15,00; la sala è gremita di gente; qualcuno chiacchiera; i genitori si contendono i posti migliori per alcune foto e qualche ripresa; arrivano ancora dei bimbi che in fretta e furia raggiungono i compagni dietro le quinte. Le insegnanti "recuperano" gli ultimi piccoli attori ancora in lacrime e non troppo convinti di salire sul palco. Giungono anche le Autorità; siamo al completo, si può iniziare. Suor Luisella ci illustra la scaletta dello spettacolo legato all'attività didattica svolta durante l'anno.

Ora però tocca a loro, i veri protagonisti della festa: i nostri bambini, i "semini ribelli". Si apre il sipario; ecco i piccoli tutti schierati in un impeccabile scenografia dove non può mancare il primo attore "William Pero" e, per lo stupore dei bimbi, oggi c'è anche il "Signor Piantasemi" (ma allora esiste davvero!).

Parte la musica ed i piccoli ci stupiscono cantando una bellissima canzone "Seme Semino" con altrettanta mimica. Tocca poi ai "mezzani"; alberelli e fiorellini che cantano, ballano e si intrecciano in coreografie belle e complesse lasciandoci a bocca aperta, mentre le insegnanti si intravedono dietro i sipari che gesticolano disperatamente per cercare di coordinare al meglio i "semini"; non sempre riuscendoci. Del resto gli errori e le improvvisazioni fatte dai bambini sono altrettanto belle e divertenti.

Ora è la volta dei grandi che, con stupendi costumi, si esibiscono in un tango passionale ballando ed interpretando in modo impeccabile la loro parte.... Davvero bravi! Arriva poi il momento più atteso: la promozione e il diploma. Nello sguardo dei bimbi si legge felicità, soddisfazione, anche un po' d'emozione in particolare dei "remigini" che si apprestano a lasciare la scuola materna per iniziare un nuovo cammino. Dal palco salutano, mandano baci come dei veri attori di teatro in cambio di calorosi applausi. La festa prosegue poi nel giardino dove tutti possono rifocillarsi con bevande fresche, gelati e ghiaccioli approfittando di questo gioioso momento per conoscersi e scambiare qualche parola con gli insegnanti e con gli altri genitori.

Esprimiamo un doveroso e sentito ringraziamento, sicuramente condiviso da tutti, alle insegnanti, alla direzione e a tutto il personale per il cospicuo lavoro svolto con passione e professionalità durante tutto l'anno scolastico nel corso del quale hanno dimostrato di essere un gruppo omogeneo e consapevole di rappresentare un fondamentale punto di riferimento nel cammino di crescita dei nostri piccoli.

Federico Zoia (un papà)



Dhaka, 12 giugno 2005

Nomoskar! Dopo un silenzio più o meno lungo, finalmente mi sono deciso di lasciar perdere per un po' di cercare di memorizzare i caratteri dell'alfabeto bengalese per farvi sapere qualche cosa del tempo che sto trascorrendo qui a Dhaka... Sto iniziando ad imparare come si scrivono le singole lettere dell'alfabeto bengalese e come si pronunciano... più di un centinaio di caratteri nuovi da memorizzare, da imparare a scrivere e a pronunciare: a s d f g h j k l ò q w e r t y u i o p z x c v b n m A S D F G H J K L ò à ù Z X C V B N M... Un piccolo esempio che lascio per i cultori che amano le caccie al tesoro e che dunque possono usarli per qualche enigma. Dovreste essere nel periodo di oratori feriali e dunque se avete bisogno di un simile aiuto fatemelo sapere.

Ma oltre alla scuola, qualche volta ho l'opportunità di andare a visitare i padri che lavorano nelle varie missioni, dispersi nel territorio bengalese... Ho trascorso un week end con questi bambini che vivono nella missione e ai quali si aggiungono un altro centinaio che abitano nei villaggi (circa una cinquantina nel raggio di 25 Km.) e che vengono alla scuola della missione...

Con quella massa di bambini mi sembrava di essere nei nostri oratori, anche se devo riconoscere questi sono un po' più obbedienti dei nostri ragazzi. Con il gruppo dei più piccoli, una settantina, sono andato a fare una passeggiata. Siamo andati ad un pukur (una specie di laghetto artificiale che custodisce l'acqua per le necessità del villaggio. Ogni villaggio ha il suo pukur dove si



abbeverano gli animali, si prende l'acqua per irrigare i campi, si lavano i vestiti e anche le persone, si allevano i pesci)... Attraversando i campi, sotto il sole cocente, le ragazzine facevano a gara per asciugarmi il sudore e i ragazzini per portarmi l'acqua fresca da bere...

La sera, festa grande, con balli provenienti dalla loro cultura. Il giorno dopo, eccomi a visitare alcuni villaggi intorno alla missione. I Villaggi non sono grandi, dalle 20-50 famiglie. Non tutti i villaggi sono cristiani, la maggioranza è musulmana. Esistono anche villaggi misti, dove cristiani, indu e mussulmani vivono nello stesso agglomerato di case, fatte con muri di fango. Anche qui ho dovuto accettare il rito del lavaggio dei piedi quando entravo nelle loro case. Per loro la visita di un Padre dentro la loro casa è qualcosa di importante, esso è un simbolo di onore e benedizione.



Mi ha colpito il congedo di una bambina, Shalu, la quale mi dice: padre torni presto perché abbiamo bisogno di tanti papà... Gesù dice: non fatevi chiamare Padre perché uno solo è il Padre vostro, colui che è nei cieli. E' vero, infatti mi sono sempre sentito imbarazzato nel sentirmi chiamare padre, ma quella bambina mi ha fatto capire che noi abbiamo bisogno di vedere il volto del "Padre nostro che è nei cieli" in modo concreto, per poterlo accarezzare o asciugare le gocce di sudore che cadono quando si cammina troppo, o per portargli l'acqua fresca. Perché avere un Padre significa sapere che c'è qualcuno che si preoccupa di te, ma anche qualcuno per cui preoccuparsi.

Non so se la vocazione missionaria è quella di fare i padri, ma forse, più propriamente, è quella di mostrare il volto del Padre. Nessuno può avere la pretese di esaurire questo volto, per questo più che di un padre abbiamo bisogno di una chiesa che lo sappia mostrare.

Dhonnobhat per la vostra amicizia e...

Abar dheka hobe

Paolo

N.B.: E' possibile leggere integralmente la lettera di P. Paolo sul sito web: parrocchiadimesero.it (e anche rispondergli)

Per ricordare...

Recentemente, il 31 maggio 2005, nella casa delle Suore Preziosine di Monza è morta Suor Giuseppina Galli, nativa di Mesero. La ricordiamo nella preghiera... appena possibile pubblicheremo il suo profilo biografico e spirituale. Intanto pubblichiamo la lettera circolare della Superiora delle Suore Operaie di Nazareth per ricordare la nostra Suor Domenica Ceruti. La sua testimonianza è luminosa: sia esempio e sprone per chi vuole dare un senso veramente cristiano alla propria vita.

Brescia, 30 dicembre 2004

Carissime Sorelle,
oggi alle ore 15 circa, dopo una lunga e difficile agonia, la nostra carissima Suor Domenica ha celebrato il suo Natale al cielo.

Dal giorno del mio rientro dal Brasile è stato un continuo susseguirsi di speranze e di consapevolezza che presto ci avrebbe lasciate. Momenti di lucidità e di incoscienza si sono alternati continuamente fino a questi ultimi giorni in cui non riusciva più ad esprimersi con le parole ma solo con gli occhi riuscendo, in qualche modo, ad esprimere ancora accoglienza e attenzione alle persone, ai parenti, alle Sorelle che si alternavano al suo letto.

In questi giorni in cui mi sono recata spesso a farle visita, ho pensato molto a quanto avrei dovuto e voluto dire di lei, della sua vita, del suo impegno, della sua bontà...ma a volte le parole sono vuote, o mancano del tutto davanti a una miriade di sentimenti nel ricordo di una persona cara. La voglio ricordare così, con poche e semplici parole perché a lei si addicono la semplicità, il silenzio, l'umiltà.

Suor Domenica è stata veramente una Sorella buona, una donna matura, silenziosa, semplice che ha molto servito e amato. Una donna capace di esprimere la sua maternità verso tutti: grandi e piccoli, Sorelle e sacerdoti, uomini e donne... Pensando a lei sento profondamente vero che non è necessario sapere "tante cose" o avere "tante doti" per fare del bene. Basta essere strumenti docili come lei, lasciarsi usare da Dio come-dove-quando e quanto a Lui pare e piace. Quanto sento vera questa Parola: "Ti benedico o Padre perché hai rivelato queste cose non agli intelligenti, ma ai piccoli..." Suor Domenica era proprio una di "questi piccoli" che avrebbe potuto cantare con verità: "Con te faremo cose grandi..." e di cose grandi ne ha fatte veramente tante con il suo sorriso, la sua bontà, con la sua semplicità e riservatezza, con le sue parole buone che sempre spronavano al bene.

Nella sua lunga vita religiosa, 54 anni di Professione, dopo la formazione iniziale ed alcuni anni di lavoro come operaia in fabbriche diverse: a Pieve di Bono, a Guanzate, a Seregno, a Guidizzolo, ha ricoperto quasi sempre il ruolo di Responsabile e Animatrice di Comunità, ma sempre con grande umiltà e con il solo obiettivo di servire e di amare. Il periodo più bello e più fecondo della sua vita, credo sia stato il tempo della sua missione in Burundi: complessivamente 23 anni, di cui 20 circa come Responsabile della Comunità di Nyamurenza...

Qui, come sempre e dovunque, ha fatto della sua vita un dono amando i poveri, i piccoli, gli ammalati, le Sorelle a lei affidate, accontentando tutti con la sua condiscendenza e il suo sorriso. Sempre pronta a donare, a capire, a rassicurare,



a smussare gli spigoli dei caratteri più difficili... sempre pronta ad essere un'amica saggia, una sorella maggiore, una madre che sa intervenire, spronare, tacere. Un altro periodo molto bello e fecondo della sua vita religiosa furono gli anni trascorsi in Inghilterra, soprattutto a

Peterborough dove ha lasciato un grande esempio di disponibilità nel servizio della Comunità e degli emigrati italiani.

Con il cuore di Maria visse il servizio di Marta, preciso e delicato in tutte le piccole cose quotidiane che rendono fraterna la vita e confortano i momenti di sofferenza.

Tutti la ricordiamo così:

una Sorella, una Madre che sa intuire i bisogni più nascosti e, con la sua parola buona, sa consigliare e rappacificare il cuore.

Dio Padre che vede nel segreto, ora l'abbraccia nella sua luce e certamente la ricompensa per la sua grande fedeltà e il grande amore con cui ha amato e servito le sue Sorelle e i suoi fratelli.

Grazie, Suor Domenica, per quanto ci hai insegnato, per quanto ci hai dato, per quanto ci hai lasciato. Grazie per il tuo esempio di dedizione, di spirito di sacrificio, di fede e di amore. E grazie per quanto continuerai a donarci con il tuo intercedere per noi presso il Padre.

I funerali si svolgeranno in Casa Madre il 2 gennaio 2005 alle ore 9,30 e la salma sarà tumulata nel cimitero di Botticino Sera.

In unione di preghiera, a tutte il mio fraterno saluto.

aff.ma Madre

SUOR DOMENICA

CERUTTI GIOVANNA

nata a Mesero il 25.10.1926

Entrò in Congregazione
il 26.07.1947


Vesti l'abito religioso
il 07.02.1948

Fece la Prima Professione
il 02.02.1950

Professione Perpetua
02.02.1955

Morì a Botticino Sera
il 30.12.2004 alle ore

Da oltre un anno, più precisamente da Maggio 2004, grazie ai bravi webmasters Valerio e Alberto che di cuore ringraziamo, la nostra Parrocchia ha attivato un suo proprio sito internet. Molte persone già lo conosceranno, mentre per altre questa notizia sarà una sorpresa. L'idea è quella di offrire ai suoi visitatori uno strumento di comunicazione sempre disponibile, facile da usare e interessante. Infatti contiene - oltre a una sintetica descrizione della Parrocchia nei suoi vari aspetti e nelle diverse strutture che la compongono - informazioni, news, approfondimenti, gallerie fotografiche, la programmazione della Sala della Comunità e molto altro. Ma è inutile perdersi in troppe parole... Ora tocca a voi scoprirlo! Raggiungerlo è semplice, basta digitare **www.parrocchiadimesero.it** Un consiglio? Tenetelo d'occhio: ci sono nuovi contenuti in arrivo! Ecco la "home page"...



Parrocchia Presentazione del Signore Mesero

Martedì, 12 Luglio 2005

Dai il tuo contributo! NEW

Clicca qui - Proseguono i lavori per il recupero della vecchia chiesa parrocchiale, che diventerà il Santuario della Famiglia, dedicato a S. Gianna. La Parrocchia dà ai meseresi la possibilità di collaborare economicamente a questo progetto importante ma delicato ed oneroso.

Nuove fotografie nella galleria!

Clicca qui - Sono state aggiunte nella galleria fotografica le immagini della festa delle genti, dell'incontro per i Cresimandi a S. Siro e quelle dell'apertura dell'oratorio estivo... dai un'occhiata!

Notizie dal caldo Bangladesh

Clicca qui - Il nostro caro Padre Paolo ci scrive dalla sua lontana terra di missione. Leggi la sua lettera!

Sempre più infanticidi...


Clicca qui - Dopo gli ultimi episodi choccati, il noto psichiatra Vittorino Andreoli analizza un fenomeno inquietante (riflessione tratta da "Avvenire", 03/06/05).

Corsi per i fidanzati


Clicca qui - Qualche informazione relativa ai corsi per i fidanzati, in preparazione al matrimonio.

2005: Anno dell'Eucaristia

Clicca qui - Considerazioni per la riflessione personale, a cura di Don Giuseppe, relative alla lettera apostolica "Mane nobiscum Domine". Il documento rimarrà disponibile nella sezione "varie".



Sala della Comunità
Spettacoli, orari ed informazioni.



Gianna Beretta Molla
A cura della "Fondazione Santa Gianna Beretta Molla".

Mesero
Informazioni per il pellegrino
Informazioni geografiche
Storia di Mesero
Mappa.

Strutture parrocchiali
Chiesa Parrocchiale
Santuario dell'Addolorata
Santuario della Famiglia
Oratori
Scuola Materna

Informazioni
Orari delle celebrazioni
Progr. Sala della Comunità
Contatti ed indirizzi

Download
Crescere Insieme
Foglietto degli avvisi
Varie.

Extra
Galleria fotografica
Siti consigliati
Libro degli ospiti



XX
World Youth Day
Cologne 2005

Still 35 Days!

Calendario degli appuntamenti

LUGLIO

- Ven 15 - Chiusura Oratorio Feriale Estivo – Festa aperta a tutti
16-24 - Vacanza in montagna per i ragazzi
Gio 28 - Vespri di S. Gianna (ore 18.30)

AGOSTO

- Lun 1 - Perdono d'Assisi
Sab 6 - Trasfigurazione del Signore
Lun 15 - Assunzione di Maria Vergine
Sab 20 - Festa liturgica di S. Bernardo
15-21 - Giovani alla **Giornata Mondiale della Gioventù**
Gio 25 - TRIDUO DI PREPARAZIONE - *EUCARISTIA E BATTEZZATI*
ore 8.00: Santa Messa - ore 21.00: Adorazione Eucaristica
Ven 26 - TRIDUO DI PREPARAZIONE - *EUCARISTIA E FAMIGLIA*
ore 8.00: Santa Messa - ore 21.00: Santo Rosario e Compieta
Sab 27 - TRIDUO DI PREPARAZIONE - *EUCARISTIA E SACERDOTI*
ore 8.00: Santa Messa - ore 18.00: Santa Messa prefestiva
Dom 28 - **FESTA PATRONALE DI SAN BERNARDO**
50° DI SACERDOZIO DI DON PIETRO MASETTI
ore 10.30: Santa Messa solenne - Pranzo
ore 18.00: Santa Messa di S. Bernardo e Processione Eucaristica
Lun 29 - "S. Bernardino" – memoria dei defunti della parrocchia e S. Messa al Cimitero
30/08-02/09 - Pellegrinaggio parrocchiale in Francia nei luoghi legati alla storia
di Mesero (S. Bernardo, S. Bruno, Fra Gerolamo)

SETTEMBRE

- 3-4 - Fiaccolata Oratori e Giovani
Gio 8 - Natività di Maria
Dom 11 - **Gita Parrocchiale** a Tirano e Bormio
Per gli "alpinisti": Escursione alla Punta degli Spiriti nel ricordo di Santa Gianna
che vi è salita nel 1955
Lun 12 - SS. Nome di Maria
Mer 14 - Esaltazione S. Croce – S. Messa con Unzione degli Infermi
Benedizione con la Reliquia della Santa Croce
Gio 15 - B. V. Addolorata
Dom 18 - **Festa degli Anniversari dell'Amore fedele**
Dom 25 - **Festa di apertura dell'Anno Oratoriano**
Mer 28 - Vespri Santa Gianna (ore 18.30)

In Copertina: Alcuni momenti di vita dell'Oratorio Feriale Estivo, che quest'anno era ambientato in Egitto con riferimento alla storia di Giuseppe e dei suoi fratelli.

Un grazie grande e cordiale in particolare agli animatori e alle mamme volontarie: anch'esse - lavorando sodo - sono state al gioco (come una foto mostra chiaramente!)...

Tutti, anche i ragazzi, si sono impegnati seriamente, con la collaborazione anche degli educatori del Comune, a rendere bello lo stare insieme in vacanza.

PER COMUNICARE

PARROCCHIA tel e fax: 02.9787041

Casa parrocchiale: via Giovanni 23° ,3

SUORE via Pio XII° 2 - tel: 02.9787167

Scuola Materna: via Pio XII° ,4

Oratorio S. G. Bosco: via Garibaldi, 1

Sala della Comunità: via S. Bernardo, 1